

Relazione Convegno

“Rapporto Orientamento 2011. Sfide e obiettivi per un nuovo mercato del lavoro”

Isfol, 25 ottobre 2012

Il triennio che ci ha visto impegnati nel progetto di cui oggi intendo evidenziare le principali suggestioni tracciano un percorso evolutivo di analisi, e nello stesso tempo di sintesi, sul piano della conoscenza e della sistematizzazione dei molti elementi che legano l'orientamento all'istruzione, alla formazione e al lavoro, sia sul versante dell'offerta sia sul versante della domanda. Nel ripercorrere questo triennio di attività non posso non richiamare l'enfasi posta sulle questioni dell'orientamento in questi ultimi dieci anni da diverse fonti: istituzionali¹ e di ricerca². In un quadro complessivo di difficoltà e incertezze, il ruolo che le politiche attive possono svolgere resta tuttora centrale e il dibattito sulle strategie di valorizzazione del capitale umano è più che mai attuale e significativo.

La riforma del mercato del lavoro, il testo unico dell'apprendistato, l'ultimo riordino dei diversi cicli e istituti del sistema scolastico e dell'università, il potenziamento del sistema di istruzione integrato con quello della formazione professionale, sono alcune tra le questioni principali che hanno accompagnato una seria riflessione in materia di orientamento. Lo stesso monitoraggio del mercato della formazione e del lavoro e l'attenzione alla dinamica occupazionale³ si inseriscono all'interno di un quadro normativo e strategico, che vede rafforzata la funzione dell'orientamento.

Nell'attuale fase congiunturale, gli aspetti di scenario che prefigurano scelte e investimenti importanti sul fronte della crescita e della competitività sono al centro di un dibattito già ampiamente ancorato a dati di ricerca che ne evidenziano l'urgenza e la drammaticità (e che travalicano i confini nazionali), come il tasso di disoccupazione giovanile il 36,2% (15-24 anni) o la percentuale (circa il 30%) di cosiddetti "neet" (*not in education, employment or training*), cioè i ragazzi che non studiano e non cercano lavoro.

¹ Si ricordano per brevità la Dichiarazione di Copenaghen del 2002 tesa a favorire l'occupabilità, la cittadinanza attiva, l'integrazione sociale e lo sviluppo personale, il comunicato di Bruges del dicembre 2010 a firma dei ministri responsabili per l'Istruzione e la formazione professionale degli Stati membri dell'UE, e più in generale le raccomandazioni contenute nella Strategia Europa 2020 rinvenibili su http://ec.europa.eu/europe2020/targets/eu-targets/index_it.htm

² Tra le varie e autorevoli fonti che negli ultimi anni si sono espresse sul tema in questione ricordiamo i numerosi lavori di ricerca pubblicati dal CEDEFOP, i dati dell'indagine speciale Eurobarometro su "Atteggiamento rispetto all'istruzione e alla formazione professionale" rinvenibili sul sito http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/eb_special_379_360_en.htm#369

³ Isfol, a cura di G. Baronio, Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro 2011.

L'attività di ricerca che ha caratterizzato il Rapporto Nazionale sull'Orientamento nei suoi primi tre anni di storia è stata impostata su un lavoro di natura tecnico-istituzionale, volto a fare il punto sullo stato dell'arte nel nostro Paese rispetto all'agire orientativo (sia dal punto di vista dell'offerta che della domanda di orientamento), e creare uno spazio di dialogo e integrazione tra i diversi ambienti e i diversi attori che si occupano del tema.

Analizzare in un'unica indagine lo stato dell'arte relativamente all'offerta e alla domanda di orientamento in Italia nasce con l'obiettivo di contribuire ai processi di razionalizzazione e di innovazione del dominio orientamento. L'approfondimento di tale tematica, infatti, consente: a livello teorico-culturale, di esplorare in quale modo e secondo quali differenti *pattern* si struttura la domanda di orientamento e come rispondono a tali esigenze i diversi sistemi; a livello tecnico-operativo, di progettare e realizzare interventi di orientamento più consoni alla reale domanda degli utenti; a livello politico-istituzionale, di integrare domanda e offerta di orientamento.

L'indagine è stata realizzata attraverso tre distinte fasi metodologiche:

- un'analisi censuaria mirata alla individuazione di una popolazione puntuale e la messa a punto di un archivio delle strutture e degli enti che in Italia erogano azioni di orientamento;
- una fase di campo quali-quantitativa volta a raccogliere, sul piano dell'offerta, informazioni approfondite, sotto il profilo organizzativo, sulle strutture censite, con focus specifici, nei diversi anni, sulle metodologie e sugli strumenti in uso nelle diverse realtà e sui professionisti impiegati nel settore. Al termine di questo triennio di ricerca hanno risposto all'invito di compilare il questionario 5.235 strutture corrispondenti al 28,47% degli enti censiti. Parimenti, sul piano della domanda si è utilizzato un approccio quantitativo per raccogliere informazioni sulla conoscenza dei servizi di orientamento, la fruizione degli stessi, la soddisfazione percepita, ecc. di differenti target di popolazione: i lavoratori, gli studenti in uscita dal quinto anno delle scuole superiori, gli studenti universitari e i soggetti che frequentano corsi di formazione professionale. E focus specifici sono stati realizzati sull'utilizzo dei servizi di orientamento on-line, le rappresentazioni dell'orientamento in diverse categorie di utenti, ecc. Al termine di questo triennio di ricerca hanno risposto all'invito di compilare il questionario un campione di circa 8000 soggetti, rappresentativi della popolazione italiana.
- un approfondimento qualitativo, a livello regionale, sulle *governance*, sulle eccellenze e sulle criticità evidenziate.

A tre anni dal progetto i prodotti realizzati costituiscono uno zoccolo importante dal forte impatto informativo e integrativo per azioni di sviluppo futuro. Oltre al rapporto i principali prodotti sono:

Il Comitato d'indirizzo presieduto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale PAPL - 4 ha consentito, per la sua natura multidimensionale e interistituzionale, di avviare un approfondito dibattito culturale sull'argomento. Compito di tale Comitato di Indirizzo è assolvere ad una funzione di cabina di regia del lavoro. In particolare, il Comitato si confronta sulle impostazioni generali delle diverse azioni, sull'individuazione delle aree da esplorare, sull'individuazione delle piste da percorrere per favorire e sollecitare, attraverso i risultati del Rapporto, lo sviluppo di politiche orientative in accordo con le politiche formative e del lavoro, in un'ottica sistemica. Un Comitato di Indirizzo così concepito garantisce, inoltre, un aggiornamento continuo anche relativamente alle tematiche culturali e alle aree di intervento che via via si vanno definendo e si configura, per la molteplicità di attori coinvolti, di per sé come azione sinergica e partecipata.

Il network con le Regioni - È stato attivato in Isfol, un tavolo di lavoro con tutte le regioni italiane per portare avanti la riflessione sulle prospettive di sistema delle azioni e delle strategie in materia di lavoro e di orientamento, e per perseguire un approfondimento sugli aspetti più squisitamente inerenti le politiche di *governance* e gli assetti istituzionali. Tale percorso procedurale ha favorito l'attivazione di una dinamica interlocuzione che, oltre a consentire la ricostruzione dello scenario locale relativamente all'orientamento, ha rappresentato di fatto una sorta di osservatorio interattivo che si è proposto da un lato di favorire una lettura qualitativa del processo, dall'altro di raccogliere e valorizzare le esperienze di qualità e i casi di eccellenza, partendo dalle buone pratiche di *networking* territoriale oggi esistenti, anche nell'ottica di promuovere lo sviluppo di sinergie efficaci e sostenibili in futuro. Per favorire la messa a punto di reti territoriali in grado di sollecitare il dibattito sull'argomento e ipotizzare percorsi e sviluppi futuri, abbiamo organizzato e realizzato anche una serie di seminari interregionali coinvolgendo gli attori più significativi dei diversi territori. In molte regioni italiane, a seguito di tale iniziativa, sono stati avviati network e tavoli di lavoro per riflettere sull'argomento, consolidare i rapporti tra i vari committenti e prefigurare sviluppi futuri.

Il network con le Università – Per gli stessi motivi che hanno sorretto la messa in rete dei territori regionali è stato promosso un network con tutti gli atenei italiani. Nel corso del triennio si è sviluppata una ricca riflessione sull'orientamento e sulle competenze messe in atto dai singoli atenei. In particolare il dibattito si è concentrato sulla necessità di sviluppare opportune azioni di

⁴ Si ringrazia in particolare Pietro Orazio Ferlito, Dirigente Divisione I-DGPAPL - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

job-placement che possano favorire il passaggio dei giovani dall'education al lavoro. Le sollecitazioni emerse dal gruppo di lavoro hanno motivato la ricognizione delle esperienze e l'affondo di ricerca che il lettore trova in allegato al capitolo dedicato al sistema università.

L'Archivio Nazionale dell'orientamento. L'offerta di orientamento in Italia negli ultimi anni è cresciuta vertiginosamente e senza regolamentazioni facendo aumentare il numero e le tipologie di strutture presenti nei diversi territori regionali ma senza una corrispondente conoscenza delle caratteristiche e dei profili organizzativi di tali strutture. Inoltre la molteplicità dei soggetti organizzativi, soprattutto di natura privata, che continuamente si aggiunge alla lista, ha reso molto difficile l'identificazione di un universo stabile e reale.

L'indagine di approfondimento e di verifica intrapresa nell'arco di questi tre anni ha consentito di pervenire con un buon grado di attendibilità alla fotografia reale. Così da un universo stimato si è passati ad un universo reale che conta complessivamente 18.385 strutture come riportato nella tabella 1. I dati relativi ad ogni struttura costituiscono il primo e unico Archivio Nazionale dell'orientamento⁵, una banca dati pubblicata on-line, consultabile per diversi canali di ricerca.

Tabella 1 – Universo degli enti che erogano orientamento in Italia nei cinque macro ambiti di riferimento

AMBITI/SISTEMI	UNIVERSO STIMATO		UNIVERSO REALE	
	v.a.	%	v.a.	%
Aziende	1.107	5%	388	2,1%
Centri di formazione professionale	7.242	32%	3861	21,0%
Centri di orientamento e servizi per il lavoro	2.733	12%	2898	15,8%
Istruzione	11.196	50%	11.000	60,0%
Università e Alta Formazione	224	1%	238	1,1%
Totale	22.502	100%	18.385	100%

Fonte Isfol, 2011

Senza entrare nello specifico dei risultati dettagliati, riportati fedelmente nel rapporto scaricabile dal sito Isfol, voglio cogliere l'occasione oggi per porre enfasi su alcune forti suggestioni emerse nei tre anni di lavoro.

1. In tempi di crisi la domanda di orientamento aumenta

La prima riflessione non può che muovere dallo scenario di crisi che ha accompagnato l'arco temporale di sviluppo dell'indagine negli ambiti dell'istruzione, della formazione e del lavoro. Gli effetti di questa crisi segnalano pienamente il passo con cui si sono

⁵ L'Archivio è consultabile *on-line* sul sito www.isfol.it.

moltiplicate le necessità di orientamento nei diversi momenti e luoghi di transizione. Cresce il tasso di disoccupazione, aumenta il tasso di inattività nella fascia 15-64 anni, diminuisce l'occupazione in generale, si aggrava la dispersione scolastica e formativa. Non è un caso che la riduzione del tasso di abbandono scolastico (al di sotto del 10%) e l'adeguamento dell'offerta di competenze alle esigenze del mercato del lavoro (con l'aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria) siano due raccomandazioni importanti della Commissione Europea all'Italia⁶.

A fronte di queste esigenze, conoscere forme e toni della domanda di orientamento non può che influire anche sulla qualità dell'offerta formativa e di lavoro disponibile, soprattutto in funzione di una sua migliore segmentazione e distribuzione territoriale. In questa direzione, il Rapporto Orientamento ha rilevato il grado di conoscenza e fruizione dei servizi, la soddisfazione percepita, le motivazioni al loro utilizzo, le richieste espresse e gli stereotipi che vi sono associati. La fotografia che ne emerge appare molto chiara: la domanda verso gli interventi di orientamento cresce per necessità, meno per una scelta di interesse.

Un primo dato della ricerca mostra una fruizione delle attività di orientamento complessivamente elevata in tutti i gruppi di rispondenti, che oscilla dal 45% dei soggetti lavoratori all'87% degli studenti (essendo di fatto chiamati a seguire una serie di iniziative interne alle scuole). Tuttavia, la fruizione negli studenti è *spot*, almeno una volta hanno fatto ricorso a un servizio di orientamento scolastico, universitario o esterno, ma non diventa pratica consolidata. Questo comportamento spiega, anche, come a una buona conoscenza dei servizi, che raramente scende sotto il 64% del campione totale di tutti gli intervistati, non corrisponda un'altrettanto sostenuta ed adeguata fruizione degli stessi. Tre studenti universitari su quattro, pur essendo informati sull'esistenza di una rete di servizi orientativi, scelgono di non usufruirne. Preoccupante è la percentuale di coloro che tra gli studenti non riconosce alcuna utilità a questo genere di servizi, che ammonta al 25,8%.

Diversa è la posizione di chi lavora. I dati sulla fruizione dei servizi evidenziano per questo *target* di utenti una crescita diffusa, in particolare verso i Centri per l'Impiego (negli ultimi tre anni ne ha usufruito il 28,6% del campione). Di particolare interesse è anche il dato che ci dice che il 60% dei fruitori ha meno di 35 anni, e la motivazione è

⁶ Il 30 maggio 2012 la Commissione europea ha presentato un insieme di raccomandazioni agli Stati membri in tema di riforme per promuovere la stabilità, la crescita e l'occupazione nell'UE. Sei paesi (Danimarca, Ungheria, Italia, Lettonia, Malta e Spagna) hanno ricevuto raccomandazioni affinché affrontino la piaga della dispersione scolastica, mentre sette paesi (Austria, Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Italia, Lettonia e Slovacchia) hanno ricevuto raccomandazioni per quanto concerne l'istruzione superiore. <http://eur-lex.europa.eu/Result.do>.

quella di trovare lavoro o cambiare mansioni lavorative. Queste prime indicazioni confermano che i servizi nei quali l'orientamento è incardinato all'interno di azioni di sostegno alla ricerca di lavoro, così come avviene nei Cpi e nelle agenzie per il lavoro, tendono ad attirare un'utenza mediamente più giovane e istruita, in alcuni casi composta più da donne che da uomini.

2. Nella società delle transizioni l'offerta di orientamento deve crescere in qualità

La ragionevole possibilità di trovare un lavoro, in linea con le competenze possedute/richieste, con la propria residenza e con altre esigenze di vita personale (lavoro di cura/tempi di lavoro), è un obiettivo che coinvolge numeri sempre più elevati, e che necessita di interventi di sostegno e accompagnamento qualificati. E' più che mai ai giovani di oggi e alle prossime generazioni, che l'agire politico si sta rivolgendo con crescente attenzione, vuoi nel nostro Paese vuoi in Europa, più in generale.

La disoccupazione giovanile rispetto alla disoccupazione sopraggiunta in una successiva fase del ciclo di vita, presenta infatti effetti di lunga durata: diminuisce infatti l'autostima, alimenta sentimenti di marginalizzazione e di impotenza, vissuti che tendono a persistere nel tempo, come il senso di insoddisfazione per la propria vita. In Italia, troppi studenti abbandonano gli studi superiori. Ma non ci sono solo i giovani precari del lavoro, ma anche gli over 50 di cui molte donne e il 65% dei disoccupati over 40 è capofamiglia (Istat, 2012). Un orientamento di qualità, come si evince dai dati triennali di questo Rapporto, deve fondarsi su esperienze orizzontali che vedano coinvolte scuole, centri di formazione professionale, università e agenzie per il lavoro, in una prospettiva di rete. I nostri dati confermano che è ancora la famiglia ad essere la principale fonte di informazione per i giovani (il 47% dei giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni dichiara di aver consultato i propri familiari). Nella stessa ottica, il livello di istruzione dei genitori è un fattore importante nella scelta operata dai figli: quasi i due terzi delle persone i cui genitori hanno ottenuto titoli di istruzione e formazione professionale hanno seguito la stessa strada.

Internet e le reti sociali *on line* esercitano un'influenza sempre più forte: il 43% degli intervistati di età compresa fra i 15 e i 24 anni dichiara di avere consultato tali canali di informazione. Ma anche le scuole svolgono un ruolo importante a livello di orientamento e soprattutto di trasmissione di informazioni; meno consolidata appare la proposta di interventi di accompagnamento e consulenza orientativa. Stesso andamento per la scelta universitaria: più di uno su tre intervistati ha dichiarato di essere stato aiutato dalla famiglia nella

scelta del percorso di studi, il 25% menziona gli amici e il 21% gli insegnanti della scuola superiore. Ma cosa dicono i genitori? Il 32,2% dichiara l'esigenza di conoscere meglio il sistema dei servizi e il 16% vorrebbe addirittura potersi rivolgere ad un consulente. Tali evidenze empiriche consentono di delimitare un'area di interesse verso l'orientamento che attraverso opportune campagne di informazione e sensibilizzazione potrebbe condurre una buona fetta di genitori a indirizzare i figli verso percorsi di informazione e consulenza orientativa.

3. Beneficiare di un intervento di orientamento accresce le proprie competenze

A maggio 2012 la riunione del consiglio dell'OCSE⁷ rilancia la Strategia sulle Competenze⁸ per incoraggiare i governi a investire nelle competenze e nell'educazione al fine di migliorare l'occupabilità. Oggi, nei paesi dell'Ocse un giovane su cinque termina il periodo di scolarizzazione senza passare al secondo ciclo degli studi superiori. In molti paesi, un terzo degli adulti non possiede il livello minimo di competenze elementari necessarie per proseguire una formazione e trovare un lavoro qualificato.

In Italia, il sistema di istruzione e formazione professionale resta piuttosto frammentato e la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente ancora bassa rispetto alla media dell'UE. La necessità di dare alle persone l'opportunità per migliorare le loro competenze, tra cui anche adeguati e qualificati interventi e servizi di orientamento è rimarcata recentemente dalla commissione europea: *"l'istruzione e la formazione professionale non riescono ad attirare un numero sufficiente di giovani. È necessario continuare a migliorare l'orientamento e informare meglio i giovani sulla notevole domanda di personale qualificato nel mondo professionale"*⁹.

4. Competenze e carriere si sviluppano attivamente rimanendo attivi

Il perseguimento di un'efficace strategia in materia di invecchiamento attivo, per offrire adeguate opportunità di lavoro ai lavoratori maturi e in particolare alle donne prevede tra le iniziative volte a migliorare le possibilità di invecchiare restando attivi, azioni a finalità orientativa e di supporto alla riprogettazione professionale e di carriera¹⁰. In questa direzione occorre disegnare nuove politiche, a livello regionale e centrale, che non si limitino a erogare passivamente tutele e sussidi, di tipo risarcitorio o assistenziale, a chi

⁷ La RCM 2012 ha visto la partecipazione, oltre che di tutti i ministri dei paesi dell'Ocse, anche della Federazione della Russia, dell'Africa del Sud, del Brasile, della Repubblica popolare Cinese, dell'India e dell'Indonesia.

⁸ <http://skills.oecd.org>

⁹ L'affermazione è ripresa dal discorso di presentazione dei dati dell'indagine Eurobarometro su "Atteggiamento rispetto all'istruzione e alla formazione professionale" presentata a Bruxelles il 30 settembre 2011.

¹⁰ Per sostenere l'acquisizione, l'aggiornamento e lo sviluppo delle competenze chiave nei settori dell'istruzione, della formazione e del lavoro la Commissione Europea ha avviato il piano dal titolo evocativo "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione".

esce dalla condizione di soggetto attivo, ma che prevedano e garantiscano continue opportunità e dispositivi per mantenere la condizione di soggetto attivo.

La ricchezza del lavoro svolto nel corso dei tre anni ci restituisce una fisionomia del contesto orientamento caratterizzata insieme da una forte complessità e da una scarsa sistematicità: di competenze, di professionalità, di sperimentazioni, di servizi, di utenti. Porsi un obiettivo di semplificazione è ingenuo, anche perché si correrebbe il rischio di perdere la ricchezza e il patrimonio di *expertise* accumulato nel tempo, porsi un obiettivo di sistematizzazione è ambizioso ma più realistico e significa governare il processo, trovare regole condivise, fare chiarezza su *mission*, obiettivi, competenze e professionalità dei diversi sistemi chiamati a dare risposte concrete ad una moltitudine di soggetti, portatori di istanze culturali diverse. Conoscere lo stato dell'arte nel nostro Paese relativamente alle politiche dell'orientamento e alle corrispondenti pratiche professionali messe in atto sia sul versante offerta sia sul versante domanda è stato il primo e fondamentale obiettivo che ha sorretto e sostenuto il lavoro di ricerca realizzato nel triennio 2009-2011. La messa a punto di un Archivio Nazionale dell'orientamento, che aggrega in un unico database *on-line* più di 18.000 strutture, rende disponibili alla comunità scientifica e operativa un patrimonio di conoscenze e opportunità di grande valore ma perché questo sapere possa diventare un bene per la collettività è necessario dividerne strategie di gestione e utilizzo da parte dei decisori politici e dei professionisti. Nella consapevolezza, da un lato della ricchezza di forme organizzative e operative cui si presenta l'offerta di orientamento nel nostro Paese, e dall'altro della quantità di esperienze che si sono sedimentate per andare incontro a una domanda crescente, rimane da riflettere su come organizzare tale mole di informazioni. In altri termini ci siamo interrogati su quali possibili strategie e quali processi attivare per utilizzare al meglio i dati sull'offerta e la domanda di orientamento.

Due sono le direzioni di sviluppo per il futuro lungo le quali mi sembra di poter far convergere i molti dati di ricerca ;

- la prima richiama la questione della razionalizzazione dell'offerta di orientamento,
- la seconda indica la necessità di proseguire nel delicato e complesso dialogo tra i diversi soggetti istituzionali, amministrativi, professionali dell'orientamento.

Razionalizzare l'offerta di orientamento per rispondere a una domanda crescente

Esistono nel nostro Paese molti soggetti istituzionalmente deputati e legittimati a erogare servizi di orientamento in piena autonomia. La mancanza di un'istituzione centrale a cui sia affidata la responsabilità in questa materia, o comunque l'assenza di un punto di riferimento di raccordo e coordinamento, ha certamente limitato l'efficacia e l'efficienza delle politiche di orientamento, determinando un quadro in cui l'episodicità e la frammentazione hanno ostacolato non solo lo sviluppo di un sistema italiano di orientamento, ma anche il consolidarsi di singoli sistemi territoriali integrati.

È prova di tutto ciò lo stesso numero di strutture rilevate nel corso dell'indagine triennale, qui presentata. Sono infatti 18.385 le realtà che dichiarano di offrire interventi di orientamento sul territorio nazionale. Un dato quantitativo decisamente elevato, indice di ricchezza ma anche di ridondanza, di frammentazione, di provvisorietà.

Razionalizzare l'offerta di orientamento oltre che comportare una "revisione della spesa", è soprattutto un esercizio di *governance* delle risorse finanziarie, umane, tecniche e metodologiche che si concentrano nei diversi poli di erogazione dell'orientamento scolastico, universitario e professionale.

Potenziare un sistema di raccordo interistituzionale per incrociare domanda e offerta di orientamento

La Commissione Europea segnala all'Italia l'urgenza di adeguare ulteriormente i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle condizioni del mercato del lavoro e della domanda di competenze, migliorandone al tempo stesso l'efficienza e la qualità.

La centralità della persona, beneficiario di servizi, rappresenta un presupposto strategico nella programmazione europea e nazionale e ciò dovrebbe indurre le amministrazioni locali a sposare modalità più efficaci e personalizzate di presa in carico dei soggetti per accompagnare le persone in un percorso durante il quale diventa importante la costruzione e la ri-costruzione continua del sé, a dispetto delle diverse transizioni e discontinuità imposte dal contesto. Ma i risultati del Rapporto evidenziano che a fronte delle molteplici iniziative intraprese, della numerosità della popolazione di utenti, dell'imponente numero di professionisti impiegati, permane centrale la "questione istituzionale", necessaria per dare senso, ridefinire e sistematizzare la galassia degli interventi di orientamento attivati.

L'esigenza di elaborare una cornice normativa adeguata a regolamentare il sistema di orientamento come tale, è sentita a più livelli anche per offrire il fondamento giuridico e istituzionale necessario per coordinare e integrare politiche, soggetti, strutture, servizi.

Va precisato che esperienze efficaci di coordinamento interistituzionale o trans-istituzionale esistono e sono ampiamente ricercate da più parti¹¹.

Il quadro che se ne ricava mostra quindi alcune sofferenze in riferimento all'assenza di una normativa che regoli i rapporti tra committenza, consulenza e utenti, che riconosca il diritto del cittadino, lungo tutto l'arco della vita ad accedere ai servizi di orientamento, soprattutto nelle fasi più difficili e delicate di transizione (dalla scuola al lavoro, da un lavoro a un altro, dalla disoccupazione al lavoro), indicando i relativi "livelli essenziali delle prestazioni" da far valere su tutto il territorio nazionale e, ancora, che configuri un sistema di orientamento come insieme di realtà pubbliche (statali, regionali, provinciali e locali) e/o private che agiscono per il raggiungimento di obiettivi condivisi.

In questa direzione, la recente legge di riforma del mercato del lavoro, che prevede un forte concerto tra Stato e Regioni, si propone di rinnovare le politiche attive adattandole alle mutate condizioni del contesto economico e assegnando loro il ruolo effettivo di accrescimento dell'occupabilità dei soggetti e del tasso di occupazione del sistema. Disegnare nuove politiche, a livello centrale e regionale, significa prevedere e garantire continue opportunità e dispositivi per mantenere la condizione di soggetto attivo, evitando così di erogare passivamente tutele e sussidi, di tipo risarcitorio o assistenziale, a chi esce dalla condizione di soggetto attivo. Affrontare la crisi socio-economica in questo orizzonte di eventi, previsioni e obiettivi significa più che mai far fronte alla perdita del lavoro, ma anche al suo mantenimento e rafforzamento. Significa interrogarsi sul futuro delle competenze di un Paese, attraverso i giovani che forma e prepara al mondo del lavoro, e anche attraverso i lavoratori che già sono inseriti e che necessitano di stare al passo con i cambiamenti organizzativi e professionali.

In tale prospettiva le politiche per l'orientamento devono dotarsi di strumenti di qualità condivisi e di una *governance* co-partecipata tra i diversi sistemi dell'education e del lavoro. Per favorire tale obiettivo il ruolo della ricerca è quello di "produrre conoscenza" e quindi, da un lato, restituire una fotografia dello stato dell'orientamento nel nostro Paese aggiornata e facilmente fruibile da decisori e cittadini, ma dall'altro sollecitare un

¹¹ Sollecitata dai risultati del Rapporto Orientamento Isfol e dalle evidenze e suggestioni in questo riportate, la IX Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca della Conferenza delle Regioni e delle province Autonome, ha ritenuto di avviare un percorso, tuttora in corso, che, partendo dalla Carta di Genova del 2001 individui le priorità di governo per l'orientamento e le piste di lavoro per i prossimi anni.

processo di cambiamento culturale necessario per l'identificazione e la messa a regime di *policies* regionali, locali e nazionali e modelli di *governance* integrati per lo sviluppo di un sistema di orientamento di qualità.